

La candidatura Chigi, quando ancora il papa giaceva sul letto di morte, era stata presentata da Azzolini e Gualtieri e ad essa era stato guadagnato il cardinal Barberini. Morto il papa, undici cardinali d'Innocenzo X, s'impegnarono di tener fermo alla candidatura Chigi; essi erano: Giovanni Girolamo Lomellini, Lorenzo Imperiali, Luigi Omodei, Ghiberto Borromeo, Benedetto Odescalchi, Carlo Pio, Ottavio Acquaviva, Pietro Ottoboni, Francesco Albizzi, Carlo Gualtieri e Decio Azzolini; ad essi si associarono ancora Cristoforo Vidman e Giovanni Stefano Donghi, cardinale di Urbano VIII. I su nominati però si accordarono di non venir fuori dappprincipio col nome del loro candidato ed in genere di nulla precipitare.¹

Il conclave cominciò il 20 gennaio.² Il primo scrutinio mostrò una completa dispersione di voti. Quando nel primo accesso vennero dati 22 voti coll'indicazione *Nemini*, era chiaro che il partito ispano-imperiale escludeva Sacchetti. Il maggior numero di voti, cioè 21 ottenne nel primo scrutinio Carafa, dopo lui veniva Sacchetti con 20 e Chigi con 18 voti.³ La sera del primo giorno

difficile il discorrerne, se in lui sia maggiore o la eminenza della dottrina o l'integrità de' costumi o la santità della vita. Non vi è nel Sacro Collegio chi non lo conoschi dignissimo del pontificato, perchè dovrebbe esser premio della virtù e perchè in questo gran soggetto si vedrebbero rinnovate l'attioni de' maggiori pontefici che habbi mai havuto la Santa Sede. Con tutto questo, non so quanto s'è lecito di sperare questa publica felicità, mercè alla fresca età del medesimo, se però fresca età può chiamarsi quella che è consumata nelli studii e nelle fatiche, che l'ha reso così gracile e di così debile e delicata complessione, che non le può promettere longhezza di molti anni; la poca inclinazione che alli loro sudditi tengono i precipi di Toscana, li quali tirano seco molti altri. Non ponno far giovamento a questo cardinale, come non le giova punto quell'abbate Altoviti, il quale essendo così frequente alle orecchie del medesimo, ha palesato la grande amicitia che passa fra il sudetto cardinal Ghisi e Sacchetti, et ha fatto germogliare non poca gelosia nell'animo de' Toscani e de' Spagnoli, che li sudetti due cardinali siano di un medesimo volere, e che, se fusse Papa l'uno, l'altro fusse per haver gran parte nel dominare. *Barb.* 4695, pp. 243^b-244. Biblioteca Vaticana.

¹ Vedi PALLAVICINO I 217 ss., 228.

² Cfr. per quanto segue *Conclavi* II 499-607; PALLAVICINO I 229-251; PETRUCELLI III 156 ss.; WAHRMUND, *Ausschliessungsrecht* 139 s.; EISLER 110 s.; ivi 85-86 l'enumerazione delle fonti manoscritte, che tuttavia non sono complete.

³ I dati numerici di *Conclavi* (518 ss.), che finora vennero seguiti, sono in parte erronei, e inesatti sono anche i diari: così il prolisso « * Diario di Bastiano Casini, scritto in forma di lettera a Zanobi Casini » (*Barb.* 4651) che interessa soltanto per le cose esterne e il « * Diario fatto da me Bastiano Casini negli 80 giorni del conclave per la creazione di Alessandro VII » (ivi, Biblioteca Vaticana). Lo stesso PALLAVICINO (loc. cit.) dà le cifre piuttosto sommariamente. Autentiche « * liste originali » trovai nel *Barb.* 4442 e 4443; secondo esse un breve « Riassunto nel *Barb.* 2608. Questo servi di base per la mia narrazione. Secondo il *Fat.* 8414, p. 15^b nel primo scrutinio Sacchetti ebbe 21, Carafa 22, Chigi 19 voti.